

POLITICA

Fi contro la legge sul voto di scambio mafioso

● **Brunetta:** «Testo eversivo, ci sarà ostruzionismo»
 ● **Dagli azzurri 1200 emendamenti e pregiudiziale di costituzionalità** ● **Bindi:** «Scelta grave». Il Pd va avanti «nel nome di Falcone» e conta su Sel e M5S

FEDERICA FANTOZZI
 twitter @Federicafan

Forza Italia cambia idea e sale sulle barricate contro la legge sul voto di scambio che indurisce il 416-ter, approdata ieri in aula alla Camera. Il capogruppo azzurro Renato Brunetta boccia il testo: «È incostituzionale ed eversivo, faremo ostruzionismo». E il partito di piazza in Lucina presenta 1200 emendamenti e una pregiudiziale di costituzionalità che sarà discussa oggi pomeriggio.

Rallenta l'iter del ddl, giunto alla terza lettura dopo le modifiche del Senato: se Montecitorio lo approverà così com'è sarà legge, altrimenti dovrà tornare a Palazzo Madama in un momento di massimo ingorgo, tra Italicum e riforma del Senato. Intanto Scelta Civica chiede il ritorno del testo in commissione Affari Costituzionali. Ma il Pd non vuole perdere un'occasione storica e - contando sui voti di M5S e di Sel - tira dritto sperando di portare la legge a casa entro questa settimana. «La posizione di Forza Italia è grave - avvisa la presidente della commissione Antimafia Rosy Bindi - Siamo a un passo dall'approvazione di una riforma molto attesa e non vogliamo ritardi. Diciamo no al voto mafioso». Ribadisce Pina Picierno, responsabile Legalità e Sud del Nazareno: «Andremo avanti con convinzione. È una discussione che va avanti dal '92, il primo a voler tipizzare il rapporto politico-mafioso era Falcone, e adesso siamo vicini al risultato».

Ma nemmeno tra gli azzurri c'è unanimità. Giovedì scorso il ddl è stato approvato all'unanimità in commissione senza eccezioni né condizioni: il presidente Sisto, forzista, non ha trasformato le sue «critiche personali» in un parere, e i suoi non hanno partecipato al voto. Quattro giorni dopo, il cambio di rotta. Sospinti da Brunetta, i forzisti vanno alla guerra.

L'ultima versione della norma - modificata dal Senato, con l'impegno dei Democrat Lumia e Casson, e approvata a gennaio scorso - prevede che «chiunque accetta la promessa» di procurare voti mafiosi «in cambio dell'erogazione o della promessa di erogazione di denaro o qualsiasi altra utilità, ovvero in cambio della disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione» criminale è punito con la reclusione da 7 a 12 anni, come il concorso esterno.

Non solo sono aumentate le pene, ma è sparito l'avverbio «consapevolmente» che doveva caratterizzare l'animo del politico. Su questo, oltre che sulla vaghezza della presunta «disponibilità», si concentrano le accuse di incostituzionalità da parte forzista. «La norma incriminatrice è troppo ampia - protesta infatti Sisto - Tanto che se una cosa volesse eliminare un politico sgradito basterebbe la parola per far scattare l'indagine con una sanzione durissima».

Una lettura che il Democrat torinese Davide Mattiello, relatore della legge alla Camera nonché componente delle



Silvio Berlusconi FOTO LAPRESSE

commissioni Giustizia e Antimafia, contesta: «Il vero punto dirimente della norma è l'equiparazione di qualsiasi altra utilità alla dazione di denaro, che nella maggioranza dei casi non esiste ed è impossibile da provare. La morale della favola è che ogni scusa è buona per stoppare un testo con questa formulazione». D'accordo Valter Verini: «Questa legge potrà onorare le vittime e supportare la lotta contro i poteri criminali».

PARTITA POLITICA

Adesso la partita si gioca alla Camera, dove i numeri non lasciano scampo alle pretese di Fi. «Purché i loro argomenti non facciano breccia in casa nostra» mette le mani avanti un pidino. Perché la partita è tutta politica. Il ddl è stato votato all'unanimità alla Camera il 16 luglio, una settimana dopo è sbarcato al Senato per iniziare un tormentato iter fino a gennaio, pungolato dalle critiche di magistrati e associazioni che lo ritenevano un arretramento rispetto alla copertura penale. Di lì le modifiche, apprezzate anche da «Libera».

In mezzo c'è il cambiamento di un'epoca. Non solo la staffetta tra Letta e Renzi. Il testo uscito da Montecitorio - compreso quel «consapevolmente» che il Pd già riteneva un «indebolimento» - era frutto del compromesso con un centrodestra che allora faceva parte della maggioranza. «Con il Pdl al governo e Berlusconi saldo nel suo ruolo di leader - racconta un deputato Pd - non abbiamo potuto negoziare meglio di così. Dopo il 1 agosto tutto è cambiato: l'ex Cavaliere condannato, Ncd verso la scissione e Fi all'opposizione».

Adesso la mediazione è saltata. Con il Pd in asse con i grillini e Forza Italia in trincea. E pochi giorni per mettere in sicurezza la legge, senza tornare al Senato dai numeri risicati e ballerini.

«A Firenze il cambiamento continua, pensando al G8»

OSVALDO SABATO
 osabato@unita.it

Per ora metterà piede nella mitica Sala di Clemente VII, storicamente lo studio del sindaco di Firenze, solo per gli incontri istituzionali. «Mi trasferirò solo dopo il 25 maggio perché sono i fiorentini che mi devono dare il titolo di sindaco» dice Dario Nardella. Un po' lo ammette, lo fa per scaramanzia tanto per non tradire le sue radici campane. Da ieri però con la decadenza di Matteo Renzi da primo cittadino è ufficialmente il vicesindaco reggente e dopo la schiacciante vittoria alle primarie del Pd con oltre l'80% dei voti, si prepara ad affrontare la vera partita che dovrà portarlo a governare Firenze per i prossimi cinque anni. Obiettivo a portata di mano, specie dopo queste primarie, perché, osserva Nardella «mi consente di portare il Pd unito alla sfida delle elezioni».

Se lo aspettava un risultato così?

«È andato al di là delle attese. Quanto alla partecipazione è vero che è stata più bassa rispetto a cinque anni fa, ma comunque rappresenta un piccolo miracolo se pensiamo che siamo partiti due settimane fa»

Lei diverse volte ha detto che non vuole essere il clone di Renzi, che campagna elettorale sarà la sua?

«Avrà certamente degli elementi di continuità di cui non ci vergogniamo affatto, anzi. Ci saranno però molti aspetti su cui noi daremo un ritmo diverso rispetto al passato. Sul fronte della continuità metto il tema delle grandi opere, che chiedono per forza di cose un arco

...

«I grillini? Non li temo per noi parlano i risultati Ma io non sottovaluto il boom Le Pen in Francia»

L'INTERVISTA

Dario Nardella

Il vicesindaco reggente ha stravinto le primarie e ora attende il voto del 25 maggio. «Più attenzione alle periferie. I gruppi di potere non torneranno»



Dario Nardella FOTO LAPRESSE

temporale che supera la consiliatura, penso alla tranvia, al nuovo aeroporto, allo stadio, alla Tav, grandi opere che spero abbiano anche un'accelerazione con la proposta di Renzi al governo di tenere a Firenze il G8. In cinque anni è stato fatto un grande lavoro per il centro cittadino, ora l'attenzione, come ho detto più volte, sarà rivolta verso le periferie».

Il summit del G8 sarà una grande opportunità per la città.

«Dobbiamo farci trovare pronti e per questo il tema della macchina amministrativa sarà uno dei punti centrali. È vero che non ha appeal elettorale, ma quando si ha un Comune con cinque mila dipendenti l'organizzazione e la motivazione di questa macchina complessa, a mio avviso è centrale per avere poi un'azione efficace verso i cittadini».

Renzi parlando del suo governo dice che saranno smentiti gli «uccellacci del malaugurio». Secondo lei qualche uccellaccio volteggia anche su Firenze?

«Certo. È tutto cominciato da qui, la rottamazione, questa ventata di nuova po-

litica è partita da Firenze. Il processo di cambiamento per la nostra città è ancora in atto, anzi dico che per cambiare profondamente un città occorrono molti anni, dunque, chi si illude che con il mio arrivo si ritorni come nel gioco dell'oca alla casella di partenza, quindi ai vecchi vizi della Firenze dei gruppi di potere o delle concertazioni estenuanti, secondo me sbaglia, chi pensa questo sbaglia».

La rottamazione a Palazzo Vecchio ha avuto come slogan quello delle facce nuove. Da sindaco quante ce ne saranno nella sua giunta?

«È ancora presto per parlarne. Posso dire, che comunque la squadra cui voglio lavorare, sia per le liste, che per il governo allargato della città, sarà con tante persone nuove e giovani».

Ci sarà una lista con il suo nome?

«C'è la mia volontà di una lista civica collegata direttamente a me, proprio come quella delle Facce Nuove, inviterò a correre tante donne e uomini che finora sono rimaste fuori dalla politica».

AMMINISTRATIVE

Vendola: Luxuria candidata sindaco a Foggia

«Nichi Vendola mi ha chiesto di correre alle prossime elezioni per fare il sindaco di Foggia». A dare l'annuncio ieri mattina è stata la stessa Vladimir Luxuria a KlausCondicio (www.youtube.com/klauscondicio). «Foggia è la città dove sono nata e ho vissuto - ha spiegato l'ex parlamentare di Rifondazione - prima di diventare famosa e dove non sempre sono stata trattata così bene da alcuni miei concittadini. So bene cosa significhi fare il sindaco, non è certo un part-time, per cui ho delle perplessità

e sarei orientata per il no», ha raccontato Luxuria. A sollecitarla non è stato solo Vendola, ma Luxuria non sembra troppo convinta o quantomeno è indecisa. «Non chiudo le porte alla politica nonostante la proposta mi venga da più parti, mai dire mai, però il sindaco la vedo difficile», ha spiegato. «Ringrazio tutti coloro che mi avrebbero voluta come primo cittadino ma per il momento la vedo dura. Alle europee non so ancora per chi voterò ma di certo a sinistra».

Lei ha detto che queste primarie hanno unito il Pd, ora per le elezioni di maggio pensa di unire anche il centro sinistra?

«Io punto a questo. Perché Firenze dopo aver vissuto una salutare rottura con il passato, anche dal punto di vista politico, oggi ha un campo aperto per costruire in modo unitario un nuovo progetto politico. Ed è chiaro che il nuovo sindaco avrà ciò fra i compiti più importanti, ed è giusto unire tutte le forze democratiche del centro sinistra per lanciare al meglio questo progetto».

Per la prima volta alle prossime amministrative ci saranno anche i grillini. Li teme?

«Non li temo, perché noi abbiamo dalla nostra due valori che metteremo in campo in questi due mesi. Il primo è la forza del cambiamento che ci portiamo da questa esperienza passata del governo di Firenze, che ha contaminato tutto il Paese. A questo aggiungo i risultati che abbiamo conseguito sulla viabilità, sui servizi alla persona, sul sociale, sull'infanzia e sul bilancio e sulla trasformazione urbanistica. Oggi in consiglio comunale noi adottiamo a tempi di record il regolamento urbanistico, che chiude il cerchio con il piano strutturale a Volumi Zero del 2011. Quindi, riepiologando abbiamo dalla nostra sia la forza del cambiamento, sia quella dei risultati. E il M5S, che si basa sempre sul malcontento e sull'odio dell'antipolitica, per questi motivi non troverà terreno fertile. Anche se non va sottovalutato, guardiamo cosa è successo in Francia con l'exploit del Front National di Marine Le Pen alle amministrative di domenica».

...

«Una lista civica collegata a me, come quella Facce Nuove, avvicinerà chi è lontano dalla politica»